



Spett.le  
Camera dei Deputati  
IX Commissione Trasporti, Poste e  
Telecomunicazioni

SEDE

Roma, 29 ottobre 2019

Le scriventi OO.SS. ringraziano in primo luogo le Istituzioni in indirizzo per aver voluto interpellare i rappresentanti dei lavoratori prima di esprimere il proprio parere obbligatorio sullo schema di contratto di Programma 2020-2024 tra Governo (MISE) e Poste Italiane S.p.A., contratto che regola prevalentemente le modalità di erogazione del servizio universale.

Nell'impossibilità di presenziare alla convocazione pervenuta, si forniscono le seguenti riflessioni scritte che le scriventi si augurano vengano tenute in considerazione.

Poste Italiane negli ultimi 20/25 anni, cioè dal momento in cui la vecchia Azienda Autonoma è stata trasformata prima in E.P.E., poi in SpA infine quotata in Borsa, ha compiuto un impegnativo cammino di riorganizzazione di strutture, servizi e procedure operative realizzate in gran parte con il contributo decisivo dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

Se oggi Poste è certamente una delle Società più virtuose per stabilità economica e per gamma di servizi offerti, nonostante i processi di liberalizzazione e l'evoluzione digitale del mercato di riferimento, lo si deve anche, anzi in primo luogo, alle Lavoratrici e ai Lavoratori che sono stati i protagonisti assoluti, insieme ai loro rappresentanti, di questa "rivoluzione" gentile fatta prevalentemente di consenso e partecipazione (salvo alcuni momenti di rapporti difficili) più che di scontro sindacale e sociale.

Questo impegnativo percorso di riorganizzazione ha tuttavia inciso notevolmente (e non poteva essere diversamente visto che Poste è una società di servizi labour intensive) sui livelli occupazionali dell'Azienda che, in tale lasso di tempo ha ridotto la propria forza lavoro stabile di circa il 40%, passando dai 200.000 addetti dei primi anni novanta agli attuali 125.000.

Anche il radicamento e la capillarità territoriale dell'Azienda e dei suoi servizi si è negli anni ridotta, sia per effetto del recapito a giorni alterni che della chiusura di alcune centinaia di uffici postali in aree poco popolate del nostro Paese.

Giova ricordare come in questi anni le scriventi OO.SS. hanno sempre difeso il controllo pubblico dell'Azienda, respingendo ogni ipotesi di ulteriore collocazione in Borsa di quote del capitale sociale, e la sua unitarietà che coinvolge i tradizionali settori della posta e dei servizi finanziari.

Nel merito dei contenuti dello schema di Contratto di Governo le scriventi OO.SS. ricordano come hanno da sempre sostenuto e rivendicato la copertura totale dell'O.S.U. e degli altri costi operativi imposti da norme di legge nel settore del recapito postale (come ad esempio quelle inerenti le tariffe

agevolate riservate all'editoria) affinché lo storico gap esistente tra costi effettivi e rimborsi statali non ricadesse totalmente sull'Azienda e, in modo conseguente e quasi sistematico, sul costo del lavoro e sull'occupazione.

Questo disallineamento tra costo effettivo del S.U. e rimborsi statali definiti per legge è stato un elemento che i vari manager chiamati dal Governo a gestire Poste Italiane hanno sempre evidenziato nelle periodiche riunioni con le scriventi Organizzazioni Sindacali, ponendolo come uno dei presupposti ineludibili alle pesanti riorganizzazioni del lavoro ed ai conseguenti tagli nel settore specifico.

Anche il meccanismo del fondo di compensazione al momento non appare come uno strumento efficace e decisivo per recuperare il divario economico tra costo e rimborso del S.U.

E' assente qualsiasi riferimento ad una nuova idea di Servizio Universale che tenga conto dell'evoluzione del mercato postale verso i servizi digitali e le consegne e-commerce.

Per quanto riguarda le procedure per la segnalazione annuale degli uffici postali che non soddisfano le condizioni di equilibrio economico, sarebbe opportuno, anzi necessario, che in tali procedure fossero coinvolte preventivamente anche le OO.SS. di categoria, al fine di consentire loro di esprimere le proprie motivate opinioni anziché dover gestire, come avviene oggi, solo le ricadute sulle Lavoratrici e Lavoratori coinvolti.

Nell'apprezzare la prevista possibilità di incrementare i servizi al cittadino tramite accordi e convenzioni con la P.A., anche per superare le condizioni di digital divide oggi presenti in alcune aree del nostro Paese, le scriventi fanno presente che le condizioni economiche in cui versano molti enti territoriali della P.A. rendono questa previsione molto aleatoria.

Apprezzabile è anche la previsione di cui all'articolo 2 che riguarda la non ulteriore estensibilità del servizio a giorni alterni oltre i limiti già definiti dalla competente Autorità di Garanzia delle Comunicazioni.

Un'ultima considerazione appare doverosa: il punto nr 9 dell'articolo 5 prevede un impegno di Poste per la creazione di un incubatore di start Up per il settore della logistica.

Nel ritenere necessarie ulteriori informazioni circa questa iniziativa al momento non conosciuta, le scriventi evidenziano come sia presente il rischio di una esternalizzazione generalizzata dei servizi di raccolta e trasporto della corrispondenza, già fatto trapelare dall'Azienda.

A tal proposito le scriventi non possono che ribadire la propria contrarietà ad una eventualità del genere che riguarderebbe servizi "core" (e come tali indispensabili al servizio) e non certo solo strumentali che determinerebbe un'ulteriore riduzione dei livelli occupazionali.

Cordiali saluti

#### LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLP- CISL  
M.Campus

SLC- CGIL  
N. Di Ceglie

UILPOSTE-UIL  
C. Solfaroli

FAILP-CISAL  
W. De Candziis

CONFSAL COM  
R. Gallotta

FNC – UGL COM.NI  
S.Muscarella

